



lettere dal **MONASTERO di S. BENEDETTO in BERGAMO**

GIUGNO 2017

Anno XXVII N. 1 - Periodico semestrale di Inf. Religiose
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bergamo
Direttore responsabile: **Gino Carrara**
Redazione e Amministrazione c/o **Monastero S. Benedetto**,
Via S. Alessandro, 51 - BERGAMO - Tel. 035247461 - c.c.p. 00223248
Autorizzazione del Tribunale di Bergamo N. 39 in data 7.12.1990
Stampa: Laboratorio Grafico snc - Pagazzano (BG)

IN UN MARE DI LUCE



Il titolo dato a Lettere del Monastero questo semestre non è l'ennesima trovata pubblicitaria in vista delle ferie estive, ma l'invito ad avvicinarsi ad una personalità definita da Don Divo Barsotti "la più grande mistica del nostro secolo": Itala Mela. Mentre il nostro periodico è in preparazione, il 10 giugno 2017, vigilia della Solennità della Santissima Trinità, Itala Mela viene proclamata beata.

Itala nasce il 28 agosto del 1904 a La Spezia da una famiglia borghese nella quale il clima di armonia familiare non era accompagnato da un'altrettanto forte senso religioso. A seguito della morte del fratellino Enrico si dichiara atea, in lei c'è posto solo per un grande vuoto e tanto dolore. Studia lettere all'Università di Genova sognando un futuro promettente e il matrimonio. Qui il 7 dicembre 1922 assiste ad una benedizione eucaristica. La grazia l'aspettava. Inizia così per lei un travaglio interiore profondo che la porterà a dire: «Signore, ti seguirò, anche nelle tenebre, a costo di morire». Una maturazione spirituale che non conoscerà più soste e raggiungerà le più alte vette dell'unione con Dio.

Gli studi culminano nella laurea in Lettere classiche nel 1926 con una tesi su S. Cipriano. Le sue guide sono uomini di grande levatura spirituale, tra questi figurano l'allora abate di san Paolo fuori le mura Ildefonso Schuster e mons. Adriano Bernareggi, futuro vescovo di Bergamo (che Itala chiama 'il suo p. Abate', perché punto di riferimento per la sua vocazione di oblata benedettina), per non dimenticare mons. Montini, futuro Paolo VI, Assistente Nazionale FUCI quando lei ne divenne Consigliera. Grazie a questi riferimenti spirituali e umani Itala sente sempre più forte la chiamata a cercare Dio nel solco della tradizione monastica, tanto da contribuire al progetto di una rinascita del monachesimo benedettino femminile. Con l'aiuto e il supporto di Schuster e dell'abate Vandeur prende accordi con il monastero belga di Marie Vierge a Népion sur Meuse per iniziare il noviziato: ma la sua iniziazione monastica sarà non un velo bianco da novizia, bensì l'accettazione della sofferenza in un'unione perfetta alla volontà del divino Sposo. Il 2 marzo del 1929 le viene diagnosticata



Itala Mela.



La Spezia.

una pleurite e una pericardite che, per l'epoca, le preclusero in maniera definitiva la via del chiostro. Dio però non abbandona chi lo cerca con cuore sincero. Il 4 gennaio 1933, concluso il periodo di formazione, emette la sua Oblazione secolare con il nome di Maria della Trinità presso il monastero di San Paolo f.l.m. a Roma poi, privatamente, nelle mani di mons. Bernareggi pronuncerà i voti monastici, così da poter continuare a vivere in famiglia e ad usufruire delle cure necessarie. Pian piano è costretta a lasciare definitivamente la scuola per la quale si era preparata con un'intelligenza e un impegno eccezionali e la "clausura" sarà la sua stanza di ammalata. Intanto la sofferenza fisica s'intensifica e obbliga Itala anche a lunghi periodi di immobilità, non può frequentare la chiesa e accostarsi ai sacramenti, deve abbandonare l'apostolato attivo. Anche interiormente attraversa dolorose affezioni, soprattutto perché il maligno le insinua dubbi angosciosi, scoraggiamento, turbamento, la disorienta con delle luci illusorie, cerca di toglierle la pace, ma Itala nella generosità del suo aderire al Signore e nella docilità alle guide spirituali fa fronte a queste tentazioni che descrive nei suoi diari.

La sua può sembrare una vita fallita, eppure in questo suo annientamento, Itala è portatrice di un messaggio vissuto che richiama tutti i cristiani a prendere coscienza di un'ineffabile verità spesso dimenticata: la dimensione trinitaria battesimale della vita cristiana. La Trinità, che segna l'inizio della vita di ogni cristiano, sarà per Itala il fulcro di tutto il suo percorso e farà conoscere alla Chiesa il mistero dell'Inabitazione della Trinità nell'uomo. Scrive: «Vivere nell'inabitazione è vivere il proprio battesimo. Sarebbe un grave errore credere che richiamare le anime a nutrire di questo mistero adorabile la loro vita sia il richiamarle ad una devozione speciale. È piuttosto un invitarle a vivere della grazia che è il battesimo a loro donato, a penetrare la realtà divina promessa da Gesù: "Verremo e prenderemo dimora presso di lui"». «Dio...non si è accontentato di lasciarci nell'Eucaristia la possibilità di ricevere per pochi istanti il Verbo umanato, ma ha voluto che, scomparsa la presenza eucaristica del Cristo, l'anima non restasse vuota e sola, ma go-

desse della pienezza delle Tre persone divine, senza interruzione». Itala giungerà a questa pienezza della contemplazione della Santissima Trinità il 29 aprile 1957.

Ora la Chiesa riconosce ufficialmente il suo messaggio e il suo esempio come attuali e urgenti per il nostro mondo che ha bisogno, estremo bisogno, di ritrovare Dio vicino, vivente in tutti coloro che lo amano.



San Paolo f.l.m.

19 novembre. Ospitiamo in chiesa Consacrate di diversi Istituti della città per il ritiro in prossimità dell'inizio dell'Avvento. Don Mauro Orsatti della Diocesi di Brescia tiene la Meditazione sui primi capitoli del Vangelo di Luca. Si termina verso mezzogiorno con un momento di adorazione e la Benedizione Eucaristica.

20 novembre, Cristo Re, chiusura dell'Anno della Misericordia. La S. Messa festiva è celebrata da Don Mauro Palamini che ci ricorda come Gesù Cristo si sia misericordiosamente fatto Re di amore, povero e umile per attirarci a sé.

Nel pomeriggio Don Maurizio Rota, assistente della Gebetliga di Bergamo, guida il Rosario e celebra la S. Messa vespertina anche nel ricordo del centenario dell'incoronazione imperiale del B. Carlo d'Asburgo. Anima la liturgia il Coro di Calusco d'Adda.

21 novembre. Memoria della Presentazione al Tempio di Maria e Giornata Pro Orantibus. Quest'anno il tema della giornata richiama la costituzione apostolica di Papa Francesco *Vultum Dei quaerere* sulla vita contemplativa femminile: il pellegrinaggio alla ricerca del Dio vero, che è proprio di ogni cristiano e di ogni consacrato in forza del Battesimo, diventa, per l'azione dello Spirito Santo, cammino di configurazione a Cristo Signore, espresso con singolare efficacia dalla consacrazione religiosa, e in modo particolare dalla vita monastica, fin dalle origini considerata come un modo particolare di attuazione del Battesimo. Dopo il canto dei Vespri alle 18 viene concelebrata la S. Messa Vespertina dal Prevosto Mons. Gianni Carzaniga, da Don Luca Milesi e da Don Dorian Locatelli con la partecipazione del Gruppo Oblati e dei fedeli della parrocchia di S. Alessandro.



Presentazione della B. V. Maria al Tempio.

26 novembre. Presentazione del volume "L'oblato" di Joris-Karl Huysmans (1848-1907), tradotto dal francese per la prima volta in italiano dalla nostra Sr. Benedetta (Laura) Pavanello, fatta dal curatore Prof. PierLuigi Zoccatelli, docente di Sociologia della religione all'Università Pontificia Salesiana. Oblato presso l'abbazia benedettina di Val des Saints (nome di fantasia, nella realtà Huysmans dopo la sua conversione visse come oblato presso l'abbazia di Ligugé), Durtal è l'espedito narra-

tivo attraverso il quale l'autore tesse la storia del rapporto fra il personaggio e la comunità monastica, scrive memorabili pagine sulla liturgia cattolica, sul cattolicesimo contemporaneo e sulle questioni centrali della fede, in particolare sullo scottante tema della sofferenza. Tra il pubblico presente anche il coordinatore nazionale degli Oblati benedettini secolari Wilfrido Pitton.



Presentazione de L'oblato.

Alcune copie del volume sono ancora reperibili presso il monastero.

11 dicembre. Giornata di spiritualità del Gruppo Oblati. La S. Messa festiva è celebrata da Mons. Antonio Donghi. La Madre Abbadessa tiene una riflessione su "l'attendere" mentre nel pomeriggio Mons. Donghi sul significato dell'Avvento. Prima della celebrazione dei Vespri l'aspirante Leone Giovanni Morzenti chiede ufficialmente di iniziare il periodo di prova in vista dell'Oblazione.

20 dicembre. Don Luca Milesi con un gruppo di parrocchiani reca al monastero la Luce di Betlemme. Condividiamo la celebrazione di Compieta con un ricordo particolare per il Prevosto Mons. Gianni bloccato a casa dall'influenza.



La Luce di Betlemme.

S. Natale. Alle ore 22.15 iniziamo l'Ufficio delle Letture al quale partecipano Don Dorian Locatelli e diversi Oblati. A mezzanotte la S. Messa è presieduta da Don Maurizio Rota (concelebrata da Don Do-



Don Maurizio Rota e Don Dorian Locatelli, S. Messa di Mezzanotte.

riano) che nell'omelia ci immerge nel mistero della luce: Gesù in questa notte viene "dato alla luce" e noi se stiamo con Lui, con il Signore che si fa piccolo, passiamo dalle tenebre alla luce.

La S. Messa delle ore 10 è celebrata da Don Mauro Palamini che augura ai presenti un Natale di fede, di speranza e di carità: Cristo davvero si fa uomo, con Lui la vita sorge anche dalla notte e così lo possiamo riconoscere in ogni fratello.



Don Mauro Palamini, S. Messa del Giorno.

Concludiamo questo giorno di grazia con il canto dei Vespri e la terza S. Messa celebrata ancora da Don Maurizio Rota.

31 dicembre. Tradizionale appuntamento della S. Messa serale celebrata da Mons. Antonio Donghi e conclusa con il canto del *Te Deum*, colmo di gratitudine per quanto ricevuto nell'anno trascorso e già implorazione per il nuovo anno affinché, come suggerisce il celebrante

nell'omelia, non ci perdiamo di coraggio quando ci troviamo nel buio storico: Dio è sempre più grande delle nostre attese.

18 gennaio. Inizio dell'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani dal tema "l'Amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione". Condividiamo un momento di riflessione e di preghiera con il Prevosto Mons. Gianni Carzaniga e un gruppo di parrocchiani.

19 gennaio. Dopo tre anni è di nuovo tra noi P. Giuseppe Frizzi, missionario della Consolata in Mozambico accompagnato da Dino Colleoni. Celebrata la S. Messa delle ore 7 si intrattiene in parlatorio con la Comunità dove ci racconta di una chiesa profetica, in cammino che non teme di pungolare il governo affinché cerchi il vero bene del popolo. Ci rende poi partecipi del miracolo di cui è stato diretto testimone attribuito a Sr. Irene Stefani (1891-1930) missionaria della Consolata morta in Kenia, beatificata nel 2015. Era il gennaio del 1989 e un gruppo di persone per sfuggire da una delle fazioni armate coinvolte nella guerra civile, giunti a Nipepe, Diocesi di Lichinga, Mozambico, si rifugiarono nella chiesa parrocchiale dove P. Giuseppe aveva terminato la S. Messa alla quale partecipavano catechisti e le loro famiglie.

L'acqua del fonte battesimale non venne meno nonostante tutti at-

tingessero per abbeverarsi e rinfrescarsi dal caldo torrido (circa trecento persone!) e quanti furono costretti ad allontanarsi tornarono sani e salvi dalle loro famiglie. Dopo tre giorni di assedio i militari lasciarono la zona senza uccidere e ferire nessuno. Al termine dell'incontro P. Giuseppe ci affida il "catechistato", indispensabile strumento per la formazione di validi catechisti pronti a testimoniare il Vangelo nelle comunità più isolate.



P. Giuseppe Frizzi.

10 febbraio S. Scolastica. Per solennizzare la festa della nostra Patrona alle ore 20, a cura della Fraternità Sacerdotale S. Pietro, viene celebrata la S. Messa "In Terzo" in Rito straordinario da Padre Cyrille Sow, alla quale partecipano come ministranti e coro un gruppo di seminaristi della fraternità proveniente dal Seminario di Wigratzbad (Germania).



S. Scolastica, Solenne Messa in Terzo.

22, 23, 24 febbraio, Giornate Eucaristiche. Guidate dalle meditazioni di Don Doriano Locatelli sia nell'omelia delle S. Messe che ai Vespri, seguendo il tema della speranza declinato da brani delle Lettere di S. Pietro e S. Paolo e da testi tratti dalla *Spe Salvi* di Benedetto XVI, viviamo con intensità questi giorni di adorazione e intercessione davanti al Santissimo esposto nella nostra chiesa.

1 marzo. Con il Rito dell'imposizione delle Ceneri alla S. Messa delle ore 7 e nella Messa vespertina inizia il solenne periodo Quaresimale.

19 marzo. Siamo spiritualmente vicine a Vera Kukolova, una giovane catecumena di Mosca che oggi riceve dall'Arcivescovo Paolo Pezzi i Sacramenti dell'iniziazione cristiana nella sua Parrocchia di S. Luigi dei Francesi. Aveva trascorso nella

nostra Comunità un paio di giorni il novembre scorso, mentre era in viaggio di studio a Milano, lasciando in tutte un vivo ricordo di luminosa fede e di freschezza spirituale. A breve sul nostro sito pubblicheremo la splendida testimonianza sulla sua conversione inviataci via mail alla vigilia del suo Battesimo.



Vera Kukulova.

21 marzo, Transito di S. Benedetto. Don Alberto Monaci, affiancato da Don Dorian, celebra la S. Messa conventuale. Nell'omelia rileva come il tempo di Quaresima è il tempo dell'Esodo per antonomasia, come Benedetto che è uscito dalla sua terra, ha lasciato ciò che aveva fidandosi della Parola di Dio e divenendo così nuovo Mosè per quanti si sono posti sulle sue orme e benedizione per la Chiesa e tutta la società.

Nel pomeriggio canto solenne dei Vespri e S. Messa Vespertina presieduta da Don Dorian.

26 marzo, Giornata di spiritualità quaresimale per la fraternità degli Oblati. Nella S. Messa festiva presieduta da Mons. Antonio Donghi e concelebrata da Don Mauro Palamini ha luogo l'Oblazione di Fabio *Pierdamiano* Belluti di cui sotto pubblichiamo una testimonianza. Nel pomeriggio dopo i Vespri alla presenza di Don Dorian Locatelli l'aspirante Vittorio Lucchini chiede ufficialmente di iniziare il periodo di prova in vista dell'Oblazione. Inoltre la Fraternità rinnova comunitariamente gli impegni assunti nell'Oblazione e riceve dalla Madre Abbadessa i nuovi *Statuti interni* elaborati sul modello degli Statuti nazionali e integrati da quanto emerso nel lavoro di gruppo degli stessi Oblati. (Il testo è scaricabile dal nostro sito).



Oblazione di Fabio *Pierdamiano* Belluti.

31 marzo. La parrocchia sosta nella nostra chiesa per la terza *Statio* in preparazione alla S. Pasqua. Il tema dell'incontro è "Credo Signore (Gv 9, 38) : la Fede". Dopo la lettura del brano del cieco nato e del Prologo alla Regola di S. Benedetto la Madre Badessa tiene una riflessione sulla fede alla luce della Regola.

La Settimana santa si apre con la domenica delle Palme. Don Battista Ferrari nel chiostrino benedice i rami d'ulivo e accompagnato dagli Oblati e dai fedeli presenti entra solennemente in chiesa al canto del Responsorio "Ingrediente" che ben introduce alla Liturgia insieme gioiosa e grave del giorno.

Nel pomeriggio Don Maurizio Rota, assistente del Gruppo di Preghiera Beato Carlo, tiene una meditazione e guida la Via Crucis ispirata alla vita e all'esempio di santità del B. Carlo d'Asburgo.

13-16 aprile. Il Triduo pasquale è presieduto da Mons. Gian Luca Rota che anche quest'anno ci fa dono della sua presenza a tutte le celebrazioni. Il Giovedì Santo ci ricorda come solo la libertà di un Dio chinato ai piedi degli uomini può farci incamminare verso la libertà del cielo; il Venerdì Santo ci fa contemplare il Cristo che all'estremo d'amore si sacrifica per l'uomo, per attrarlo a se e il bacio con cui "adoriamo" il Crocifisso è il segno del nostro abbandonarci a questo amore senza limiti

che vince il peccato e la morte per sfociare nella luce, nella gioia e nella novità inesauribile della Pasqua.



Venerdì Santo nella Passione del Signore.



Luce della S. Pasqua.

28- 29 aprile. Con tutta la Chiesa accompagniamo nella preghiera Papa Francesco durante il difficile viaggio in Egitto per intervenire alla Conferenza Internazionale per la Pace, incontrare il Grande Imam di Al-Azhar Ahmad al-Tayyib, sua Santità Tawadros II e soprattutto sostenere e consolare il piccolo gregge copto cattolico.

“Il mistero di Gesù, morto e risorto per amore, sta al cuore del nostro cammino verso la piena unità. Ancora una volta i martiri sono le nostre guide. Nella Chiesa primitiva il sangue dei martiri fu seme di nuovi Cristiani. Così pure, ai nostri giorni, il sangue di tanti martiri possa essere seme di unità tra tutti i discepoli di Cristo, segno e strumento di comunione e di pace per il mondo” (dalla Dichiarazione comune sottoscritta da Papa Francesco e Papa Tawadros II dei Copti Ortodossi).

1 maggio. Il Prevosto Mons. Gianni Carzaniga e il curato Don Luca Milesi sono tra noi per la tradizionale benedizione pasquale. Sempre commovente l’incontro con la nostra Sr. Ildefonsa degente nella sua cella.



Benedizione pasquale nella cella di Sr. Ildefonsa.

13 maggio. Centenario delle apparizioni della B. V. di Fatima. Nella S. Messa che cantiamo in onore della Vergine, Don Doriano ci riassume il messaggio di conversione e di speranza donatoci da Maria attraverso la semplicità e l’eroica pazienza nella sofferenza dei piccoli Giacinta e Francesco Marto (proprio oggi canonizzati da Papa Francesco nella sua visita al Santuario portoghese) e da Lucia testimone fino all’ultimo respiro del messaggio della Madonna. Dopo i Primi Vespri in canto con la Fraternità degli Oblati ci consacriamo al Cuore Immacolato di Maria usando il testo finale della lunga e commovente preghiera che Papa Francesco ha recitato la sera precedente nella Cappella delle apparizioni. “Mostraci la forza del tuo manto protettore. Nel tuo Cuore Immacolato, sii il rifugio dei peccatori e la via che conduce fino a Dio. Unito ai miei fratelli, nella Fede, nella Speranza e nell’Amore, a Te mi affido. Unito ai miei fratelli, mediante Te, a Dio mi consacro, o Vergine del Rosario di Fatima. E in-



Il Papa a Fatima.

fine, avvolto nella Luce che ci viene dalle tue mani, renderò gloria al Signore nei secoli dei secoli. Amen”.

14 maggio. Ricordiamo nel Vespro e nella recita del S. Rosario tutte le vittime della strada, sollecitate dall’impegno del Sig. Angelo Fontana di Monte Marengo presente con altri aderenti alla significativa iniziativa.

21 maggio. Sosta nella nostra chiesa l’itinerario di preghiera e catechesi per sette chiese della città di Bergamo sul tema “I verbi di Cristo e del cristiano”, guidata da Don Maurizio Rota.

27 maggio. Organizzata dal *Comitato Summorum Pontificum* di Bergamo, S. Messa prelatizia in rito straordinario nella memoria di S. Beda il Venerabile celebrata da S.E. Mons. Athanasius Schneider O.R.C., vescovo ausiliare dell’Arcidiocesi di Maria Santissima in Astana, che è tra i relatori del convegno pomeridiano presso l’Istituto Palazzo: Fatima cento anni dopo, l’attualità del suo messaggio.



S. E. Mons. A. Schneider

Nel pomeriggio ci uniamo alla gioia della nostra Chiesa diocesana per l’Ordinazione di sette nuovi sacerdoti dopo un anno senza consacrazioni presbiterali. Facciamo nostro l’augurio che il Vescovo Francesco ha espresso loro nell’omelia: Il sentirsi indegni provoca stupore e questo apre la porta alla gioia “una gioia sorgiva. Non avida di gratificazioni, ma capace di gratitudine. Una gioia pasquale che sa ritrovare il senso di ogni cosa, anche la più oscura come la croce. Una gioia generosa che non pretende la gioia dagli altri e degli altri, ma la suscita e la alimenta. È la gioia del Vangelo capace di aprire breccie e cuori alla chiamata di Gesù che come è risuonata in voi, chiamandovi al presbiterato, ci auguriamo risuoni ancora nel cuore di molti giovani. Come vi siete proposti sulla vostra immagine, siate i collaboratori della nostra gioia”.

3 giugno, Veglia di Pentecoste. Con la Fraternità degli Oblati viviamo un prolungato momento di preghiera celebrando l’Ufficio delle Letture alternando recita e canto dei salmi, intercalati dalla ricca Liturgia della Parola proposta dal Lezionario che riecheggia la Veglia Pasquale, invocando lo Spirito Santo affinché con la sua grazia renda «sempre più bello il volto della nostra Madre Chiesa rinnovandoci con il perdono e correggendo noi stessi: solo allora potremo correggere gli altri nella carità.

Chiediamolo allo Spirito Santo,

fuoco d'amore che arde nella Chiesa e dentro di noi, anche se spesso lo copriamo con la cenere delle nostre colpe: *"Spirito di Dio, Signore che sei nel mio cuore e nel cuore della Chiesa, tu che porti avanti la Chiesa, plasmandola nella diversità, vieni. Per vivere abbiamo bisogno di Te come dell'acqua: scendi ancora su di noi e insegnaci l'unità, rinnova i nostri cuori e insegnaci ad amare come Tu ci ami, a perdonare come Tu ci perdoni. Amen"*. (Papa Francesco, Omelia di Pentecoste 2017).



Pentecoste miniatura del XII secolo.

Al termine della nostra cronaca ci raggiunge la notizia di un ennesimo attentato terroristico a Londra. Parigi, Bruxelles, Manchester, e poi Il Cairo, Kabul, tutto il Medio Oriente e l'Africa: una scia di sangue senza fine. "Noi amiamo la morte più di quanto voi amiate la vita". Questo monito terribile, lanciato da un esponente del terrorismo, non deve mai lasciare il nostro cuore e spingerci sempre di più a motivare le ragioni per amare la vita e darle un senso più profondo. Una preghiera speciale sale spontanea dal cuore per i numerosi "piccoli" vittime innocenti di queste barbarie.

E una preghiera per i tanti "piccoli" che spesso si affacciano al nostro Monastero, perché possano crescere con un forte amore per la vita propria ed altrui, consapevoli che di loro Cristo ha fatto la misura per il Regno dei Cieli. Allora ricordiamo con affetto i bambini (e genitori) della Scuola dell'Infanzia S. Angela Merici di Bergamo che in occasione della giornata

Pro Orantibus si fanno presenti con utili donativi; i ragazzi della nostra Parrocchia di S. Alessandro che hanno ricevuto il sacramento dell'Eucaristia e della Confermazione venuti per la loro Messa di ringraziamento il 10 e il 23 maggio; i comunicandi della Parrocchia di S. Lucia che come ogni anno ci forniscono i "chicchi di grano" simbolo del loro impegno nelle opere buone, per confezionare le particole; e tutti gli altri affidati singolarmente alla nostra Comunità che sono nati alla vita, che hanno ricevuto il Battesimo (per tutti pubblichiamo la foto che ritrae le due pronipoti della Madre Letizia e Aurora) o altri i sacramenti dell'iniziazione cristiana, o che vivono il mistero della malattia e della sofferenza innocente.



M. Cristina con Letizia e Aurora.

Vivono per sempre nel Signore



Maria Persico sorella di Sr. M. Bernadetta (21 gennaio 2017)
Caterina Parsani, sorella di Sr. M. Scolastica (30 marzo 2017)
L'oblata Emma Attilia Rubini (di anni 100) (31 dicembre 2016)
L'oblata Paola Francesca Ravasio (12 gennaio 2017)
Onorina, mamma dell'oblata Maria Rosa Chiara Tomaselli (5 ottobre 2016)
Giuseppina (Giusi) Rota Ceresoli, sorella dell'oblata Valeria Benedetta Rota (1 dicembre 2016)
Daniele Cortinovis, fratello dell'oblata Fabiola Rita (11 marzo 2017)

Carissima Giusi, indimenticabile per noi la tua squisita disponibilità in ogni richiesta, la dolcezza, l'affetto materno con il quale avvolgevi ogni sorella che ti veniva affidata nelle necessarie uscite dalla clausura, ma soprattutto la tua fede cristallina che la sofferenza ha purificato e rafforzato: possa tu ora contemplare il Volto del tuo Signore che tanto desideravi vedere. M. Cristina e tutte le Sorelle.

Luce sul cammino

In più occasioni papa Benedetto XVI ha illustrato quelle che secondo lui sono le due vie privilegiate che l'uomo ha a disposizione per accedere alla Verità di DIO, le due cose in grado di testimoniare l'esistenza, le due epifanie del Divino nella storia: la bellezza e la santità.

La bellezza è da intendersi innanzitutto riferita alla liturgia. Una liturgia è bella quando risplende di nobile semplicità, quando favorisce una profonda adorazione di DIO: non ridondante, non banale. Una liturgia è bella quando forma donne e uomini santi.

Anche la bellezza dell'arte e della Creazione costituiscono una preziosa apologia di Dio laddove l'ingegno umano volge ogni sforzo a ordinare tutte le realtà terrene ferite dal peccato al Disegno originario del Creatore.

Poi c'è la santità, ci sono persone che non hanno paura di cercare DIO, che non smettono di cercarlo; ci sono persone che nulla antepongono al desiderio di stare alla presenza di Lui nella liturgia e di offrire a Lui la totalità della propria via e del proprio essere. Sempre.

Ciò che più mi commuove è vedere che anche oggi, anche nelle nostre città più frenetiche e smarrite, è possibile trovare oasi colme di tanta bellezza e santità, autentiche tracce di DIO come fumo d'incenso inebriante o sublime musica d'organo. Il fuoco della Pentecoste è ancora riflesso nei volti, nei monasteri benedettini, il vento dello Spirito ancora accarezza chi passa in questi luoghi.

Io in alcuni di quei luoghi sono passato, e in uno di essi ho posato il capo.

La scelta di essere oblato secolare benedettino del monastero San Benedetto di Bergamo si comprende primariamente a partire dal fascino emanato dai nostri monasteri benedettini, dal tappeto di luce che essi ci stendono innanzi. Ma questa scelta evidenzia anche tutto l'amore e tutta la dedizione che nutro verso la mia comunità parrocchiale, nella quale svolgo da anni un servizio liturgico.

Essere oblato a cavallo tra il monastero e la parrocchia è come se entrambe queste realtà facessero parte del mio unico respiro vitale; è come se mi trovassi a ispirare l'aria purissima del monastero per poi espirarla meno pura all'interno mia comunità ecclesiale locale. Credo che in questo risieda la mia missione di oblato: portare la meravigliosa spiritualità benedettina nella mia vita quotidiana, con tutti i miei limiti, le mie miserie, la mia infedeltà all'Evangelo, la mia sete di Lui, il mio desiderio di amarLo.

I giorni precedenti la mia oblazione sentivo di compiere un grande passo di avvicinamento a DIO, quasi fosse un vanto: una convinzione fortunatamente subito smentita; Egli si è subito riproposto al mio pensiero in tutta la sua ineffabile trascendenza e grandezza sconfinata. Una ambigua percezione di avvicinamento al Mistero che mi ha ricordato la mia piccolezza, una farsulla illusione di traguardo che mi ha prontamente riportato a un nuovo punto di partenza sulla via della Croce.

Prego il nostro Santo Padre Benedetto e la Comunità Monastica di san Benedetto in Bergamo che mi aiutino a portare avanti questa missione con sempre maggior umiltà e discrezione e di mettere Cristo sempre al primo posto, docile all'Opera mirabile del Suo Santo Spirito.

Fabio Pierdamiano Belluti



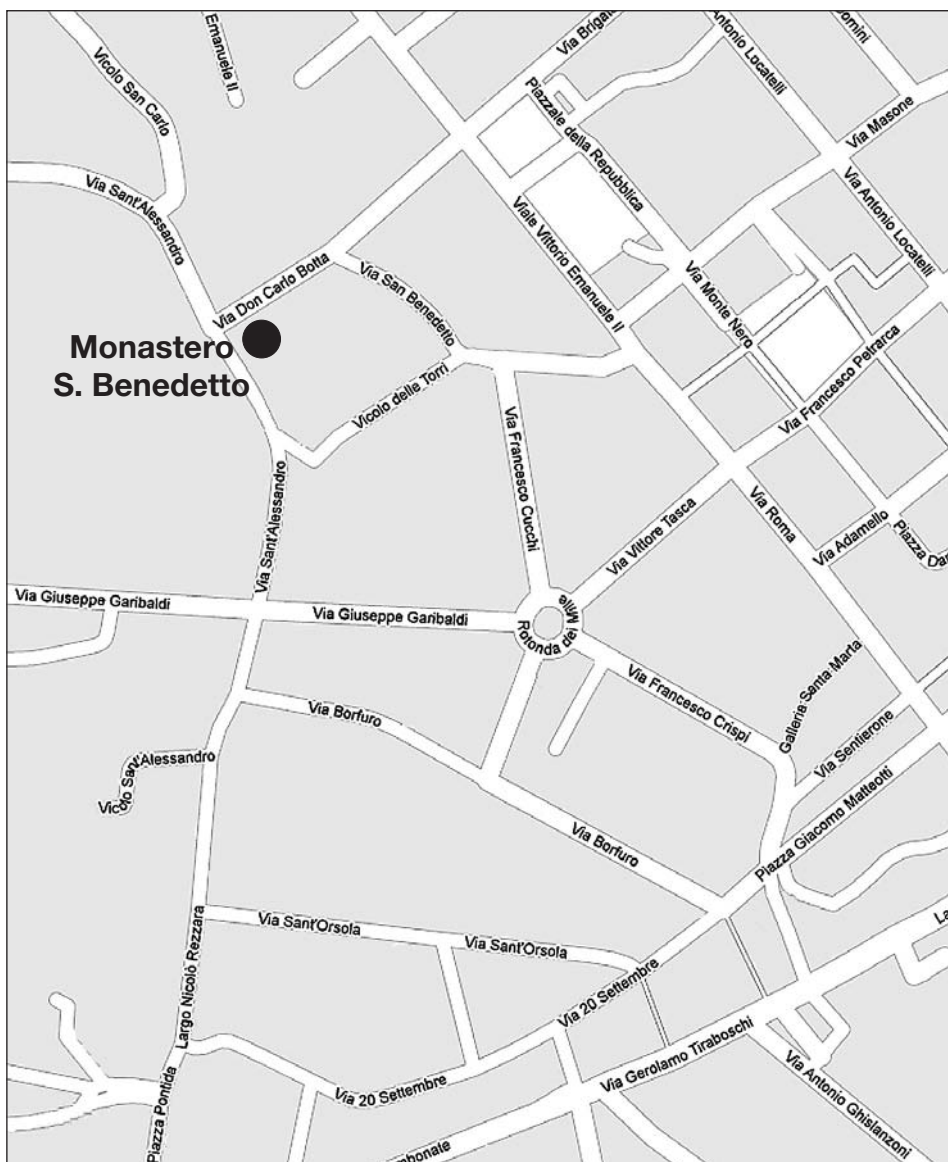
La Fraternità degli Oblati canta il Suscipe.

Incontro Oblati benedettini secolari Area Nord Italia

Oblato benedettino: presenza orante e gioiosa nel mondo, questo è stato il tema dell'incontro di Area per il Nord, tenutosi il 12 marzo di quest'anno presso il monastero San Salvatore di Grandate, dove abbiamo potuto sperimentare l'accoglienza monastica nella sobrietà del luogo e nell'atteggiamento affabile e fraterno delle monache e degli Oblati del monastero. La prima parte della mattinata ha visto P. Elia Spezzano O. Cist. esporre una riflessione sulla preghiera che assimila l'Oblato alle pietre che reggono Mosè mentre intercede presso Dio, affinché il popolo d'Israele non soccomba nella battaglia. L'Oblato, dice il monaco, è chiamato a vivere come supporto orante, sia nella comunità monastica, sia nel suo ambiente di vita quotidiano e fa sì che la sua vocazione si realizzi in questa condivisione con il compito principale della vita monastica: la preghiera, attraverso la quale intercede e loda instancabilmente il suo creatore. Dopo il pranzo l'argomento della gioia è stato sviluppato da Suor Carla Maria Valli OSB ap, che ha parlato di una gioia "radicata" che le contrarietà e le difficoltà non possono abbattere perché è ancorata in Cristo. Quella gioia che è frutto dello Spirito e ci rende liberi e Figli di Dio. Questa gioia dello Spirito Santo è? davvero una gioia libera, perché può convivere anche con le lacrime. Quindi la gioia del cristiano e, a maggior ragione, dell'Oblato è una gioia "Pasquale" che non ha paura di morire perché nasce proprio dall'aver attraversato, con la forza dello Spirito Santo, le avversità e la morte.



Incontro Oblati a Grandate.



Ogni mese sono celebrate due Ss. Messe per i parenti, benefattori vivi e defunti e quanti sono vicini al Monastero.

Attenzione. Chi non fosse interessato a ricevere il nostro giornalino, è pregato gentilmente di segnalarlo agli indirizzi qui sotto indicati. Continueremo ugualmente a ricordare tutti nella preghiera. Grazie.

MONASTERO S. BENEDETTO
Via S. Alessandro, 51 - 24122 BERGAMO
Tel. 035 247 461 - Fax 035 0951 298
monsanben.bg@tiscali.it - www.monasterosanbenedettobergamo.com
CCP 00223248 - IBAN IT67G03075 02200 CC8500342310